

Un articolo del segretario della CGIL Scheda: non va attenuata la spinta rivendicativa

Nelle fabbriche

Nuovi attacchi all'occupazione

La Fiom respinge i 500 licenziamenti alla Marelli - Sospensioni alla Breda e riduzione d'orario alla Pirelli Bicocca La Ferromin si appresta a smobilitare

La manovra dei licenziamenti è ripresa, dopo la pausa fedele, su vasta scala. Alla testa troviamo ancora alcuni dei più qualificati gruppi industriali privati e alcuni dei più famosi antiferri Breda di Venezia (IRI) ha annunciato ieri l'invio di 80 operai alla cassa integrazione per quattro mesi a zero retribuzione. Motivo, la crisi del complesso navalemeccanico che si cerca di alleggerire scaricando direttamente le conseguenze sulle maestranze.

Allo Pirelli Bicocca di Milano è stata annunciata la riduzione dell'orario di lavoro a 22 ore nei reparti Vela (coperti per cili e motore), test, gomme e tubi. La riduzione colpisce 800 operai e viene attuata proprio mentre si verifica una importante espansione dei consumi di articoli a gomma, documentata dal 10 per cento circa di aumento della produzione che si è verificata nei primi sei mesi di quest'anno, su scala nazionale (è noto che il Pirelli taglia una fetta larghissima del mercato italiano). Per cui, anziché di effetti « congiunturali », si deve parlare anzi di una riorganizzazione della produzione che si cerca di attuare nelle condizioni più favorevoli al padronato.

Trecento licenziamenti sono stati decisi in questi giorni anche a Piombino, centro industriale la cui vita è regolata dalla presenza dell'Italsider. Per il licenziamento di 300 operai, alcune imprese edicole una ditta appaltatrice, la Salatti, l'Italsider, infatti, tende a ridurre alcuni appalti marginali all'interno del complesso metallurgico ma senza assolvere gli operai licenziati dagli appaltatori. Nello stesso tempo l'Italsider chiede ogni mese circa diecimila ore di lavoro straordinario al macchinario di cui organico — a causa del blocco delle assunzioni attua-

to dal 1963 — è praticamente diminuito di 260 unità. Alcuni dati d'insieme, riguardanti l'industria metalmeccanica in provincia di Milano, documentano che da gennaio ad agosto in 179 fabbriche sono stati richiesti 5.909 licenziamenti, pari al 17 per cento degli operai occupati. Le riduzioni di orario — dai relativi a 70 fabbriche con 66.180 dipendenti — hanno riguardato 43 mila operai. Fra le aziende che hanno sotto l'orario si trovano la Glera, Magneti Marelli, Falk, Ercole Marelli.

Per i contratti

Abbigliamento: riprende l'azione dei 600 mila

Oggi a Bologna il Direttivo dei calzaturieri - Un settore di punta della nostra economia - Battuto ogni record nell'esportazione delle scarpe Gli industriali vogliono imporre contratti « congiunturali » nonostante la continua espansione produttiva

L'8 e il 9 settembre riprenderanno a Milano le trattative contrattuali per le 300 mila confezioni di calzature di cui, sempre a Milano, nuovo incontro per il contratto dei 180 mila del settore calze e maglie. Oggi a Bologna il Comitato direttivo del sindacato unitario deciderà sulla ripresa e l'inasprimento della lotta contrattuale dei 130 mila calzaturieri, dopo la vittoria delle trattative determinata dagli industriali, i quali hanno affermato che non possono accogliere nessuna richiesta « per non minare l'industria della scarpa ».

Infatti, gli introiti per i prodotti esportati sono passati a 53 miliardi e 900 milioni nel 1963 e gli industriali della Confindustria hanno previsto che per quest'anno il valore dell'esportazione subirà un nuovo aumento del 20 per cento circa. Sempre nel settore delle confezioni in serie, inoltre, si è registrato l'anno scorso un aumento del fatturato pari al 25 per cento, quello della Lole è salito addirittura dell'84 per cento. A questo va aggiunto il fatto che le combinazioni fra capitale italiano e straniero sono, anche qui, sempre più numerose (il 50 per cento del capitale della San Remo, ad esempio, è americano, mentre la camiciera Adriatic, ancora oggi i salari medi dei lavoratori calzaturieri sono inferiori del 24 per cento a quelli degli altri settori manifatturieri. Eppure, anche gli industriali calzaturieri — come quelli delle confezioni in serie e delle calze e maglie — pretendono di imporre un « contratto congiunturale » ed anzi vogliono addirittura quello vecchio che non cambi in nulla. Essi, d'altronde, hanno determinato la rottura delle trattative con questa dichiarata intenzione.

Nessuna meraviglia, dunque, se la lotta dei 600 mila dell'abbigliamento diventerà più acuta e più incisiva. I lavoratori sanno, per altro, che questa nuova fase dell'azione sindacale sarà decisiva. Per questo essi attendono con impazienza sia le decisioni del Direttivo dei calzaturieri sia la ripresa dei contatti per le calze maglie e per le confezioni.

La nuova fase delle trattative per le 300 mila confezioni incomincia, dopo tre scoppi nazionali unitari di 24 ore ciascuno, e dopo l'uscita raggiunta per i collettivi e i diritti sindacali. Rimangono aperte le questioni relative alle qualifiche, agli orari di lavoro, ai premi di produzione e agli aumenti salariali. Questo settore è caratterizzato dall'aumento continuo della produzione e dell'esportazione. Dai 43 miliardi e 900 milioni del 1962,

arrivando a 53 miliardi e 900 milioni del 1963, è praticamente diminuito di 260 unità. Alcuni dati d'insieme, riguardanti l'industria metalmeccanica in provincia di Milano, documentano che da gennaio ad agosto in 179 fabbriche sono stati richiesti 5.909 licenziamenti, pari al 17 per cento degli operai occupati. Le riduzioni di orario — dai relativi a 70 fabbriche con 66.180 dipendenti — hanno riguardato 43 mila operai. Fra le aziende che hanno sotto l'orario si trovano la Glera, Magneti Marelli, Falk, Ercole Marelli.

Dietro lo schermo della « congiuntura », si sviluppano le operazioni di riassetto aziendale e ricatti, ma anche operazioni di sfacelo favorevole al monopolio. La azienda mineraria Ferromin (IRI) ha annunciato la chiusura dell'impianto sull'Argentina per il 15 settembre. Un autorevole portavoce del ministero dell'Industria ha inoltre ventilato la possibile chiusura anche degli stabilimenti di Sassari e Brescia; si intenderebbe giungere alla liquidazione dell'azienda, quindi, anziché alla sua riorganizzazione (richiesta dai lavoratori) per favorire la espansione della Montecatini di gomma, documentata dal 10 per cento circa di aumento della produzione che si è verificata nei primi sei mesi di quest'anno, su scala nazionale (è noto che il Pirelli taglia una fetta larghissima del mercato italiano). Per cui, anziché di effetti « congiunturali », si deve parlare anzi di una riorganizzazione della produzione che si cerca di attuare nelle condizioni più favorevoli al padronato.

300. 300.

L'intransigenza padronale accentua l'acutezza dei conflitti di lavoro sfruttando le difficoltà congiunturali — La battaglia per l'occupazione Preoccupante l'atteggiamento CISL - UIL

Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, in un articolo sul prossimo numero di *Rassegna sindacale* — il quindicinale confederale — fornisce un quadro e un giudizio sulle prospettive sindacali di autunno. L'esame parte dallo stato di forte movimento registratosi anche nei periodi feriali, e dal grado di acutezza raggiunto dai conflitti per l'accesa difficoltà di dar loro uno sbocco soddisfacente.

L'inasprimento delle vertenze dimostra da un lato l'inalterata combattività dei lavoratori, e dall'altro l'irrigidimento del padronato, mirante al contenimento dei salari e alla negazione dei patti contrattuali. Da un lato e scelte economico-sindacali degli imprenditori — rileva Scheda — deriva un inevitabile esasperazione della situazione, di cui non basta prendere atto. Il movimento sindacale deve individuare infatti i propri compiti, onde trovare uno sbocco utile, specie in questo mese di settembre, e che pare destinato ad aprire un periodo certamente non breve e assai impegnativo.

Dev'essere comunque certo per tutti che le maggiori difficoltà della situazione e l'accresciuta rigidità del padronato « non possono assolutamente imporre o suggerire un mutamento di tendenza nella spinta rivendicativa, o un atteggiamento rinunciatorio ». Le grandi vertenze — fra cui Rinaldo Scheda ricorda quella dei ferrovieri, postelegrafonici, portuali, lavoratori dell'abbigliamento, del legno ecc. — non sono tali da poter ragionevolmente obiettare « Qualsiasi tentativo — prosegue il segretario della CGIL — tendente a mortificare o contenere il programma e lo slancio rivendicativo dei lavoratori avrebbe come risultato di agevolare l'operazione dei gruppi dirigenti capitalistici », cioè un rafforzamento del loro predominio come via d'uscita alle difficoltà congiunturali. Per respingere decisamente l'intento di bloccare la dinamica retributiva e l'evoluzione democratica, e per elimi-

nare nel contempo le difficoltà congiunturali e le deficienze strutturali, occorre una linea di politica sindacale sorretta dall'unità dei lavoratori.

L'esperienza più recente insegna — prosegue Scheda — che in una fase di acuitizzazione dei contrasti sociali e di utilizzo strumentale della congiuntura, mentre le destre economiche tendono a screditare l'azione rivendicativa dei lavoratori e dei sindacati, le forze padronali « possono più agevolmente conseguire dei risultati, in un'operazione che ha per scopo l'indebolimento della capacità di lotta unitaria delle masse lavoratrici ». La pressione propagandistica e politica del padronato, del resto, ha già agito concretamente sugli indirizzi del governo, per quel che concerne gli interventi sulla situazione economica, rivela un'operazione che ha per scopo l'indebolimento della capacità di lotta unitaria delle masse lavoratrici ». La pressione propagandistica e politica del padronato, del resto, ha già agito concretamente sugli indirizzi del governo, per quel che concerne gli interventi sulla situazione economica, rivela un'operazione che ha per scopo l'indebolimento della capacità di lotta unitaria delle masse lavoratrici.

VORAGINE DI 25 METRI



Napoli: frana il Corso automobilista inghiottito

Un automobilista è stato travolto dal crollo ed è morto - Decine di famiglie sfrattate dai palazzi pericolanti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Alle 5 di questa mattina, poco prima dell'alba, mentre un violentissimo temporale si abbatteva sulla città, si è aperta una enorme voragine al corso Vittorio Emanuele. Una automobile vi è scomparsa dentro, con il suo guidatore morto sul colpo, sepolto dalle pietre, dal fango e dalla massa di terra.

Latina

Operai travolto dal treno in galleria

LATINA, 2. Un operaio è morto travolto dal treno dentro la galleria Montoro, sulla linea ferroviaria Monte S. Biagio-Fossanova. All'interno della galleria si trovavano una cinquantina di operai, quando veniva dato il segnale del sopraggiungimento del treno. Gli operai abbandonarono il lavoro raggiungendo le nicchie di protezione; ma Giovanni Stefanelli, di 44 anni, di Sonnino (Latina) non ha fatto in tempo ed è stato investito

Dalla nostra redazione

strì, che potrebbero verificarsi ad ogni pioggia: la sezione delle fogne è rimasta quella del 1880, assolutamente insufficiente oggi; è cambiato, e subisce continui cambiamenti il dislivello delle acque, con la costruzione di nuovi quartieri, di fabbriche e di strade. Il corso Vittorio Emanuele ha subito per lunghi anni, l'invasione delle acque provenienti dalla collina del Vomero, incanalate lungo le strade che sono state immerse su questa arida: ha tenuto duro anche troppo. Non si sa fino a quando terranno duro i vecchiissimi quartieri a valle della parte terminale del Corso, la stessa via Roma e la gran parte delle strade cittadine.

Contro l'« espansionismo » cinese

Polemica della « Pravda » sulle frontiere in Asia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2. Il conflitto con i cinesi ha assunto un carattere ancora più grave di quello, già di per sé gravissimo, che aveva raggiunto negli ultimi mesi, da quando Pechino, per bocca di Mao Tse-tun ha aperto una campagna di rivendicazioni sul territorio sovietico che si estende a Est del lago Baikal. Le dichiarazioni del leader cinese sono state fatte tempo fa ad un gruppo di socialisti giapponesi e pubblicate a Tokio dal settimanale Sekai Shuiko. Questa mattina esse vengono riprese dalla Pravda che le affianca su una intera pagina con un lungo editoriale di risposta.

La politica occupa uno spazio di 22 milioni di Km. quadrati, e la sua popolazione è in tutto di 200 milioni, ora di frontiera con questa immensa area di frontiera occupa uno spazio di 370 mila Km. quadrati, mentre ha cento milioni di abitanti. Circa cento anni fa, il territorio ad Oriente del Baikal, è diventato territorio russo, e da allora Vladivostok, Khabarovsk, la Kamchatka ed altri punti sono territorio sovietico. Noi non abbiamo ancora presentato i nostri conti per questo capitolo.

È necessario ricordare, sia pur brevemente, i punti più salienti dell'intervento di Mao. Egli sviluppa su tre tesi delle « zone intermedie » affermando che vi sono oggi nel mondo due di queste zone: una è composta dall'Asia Latina; l'altra dall'Europa, dall'America del nord (cioè dal Canada) e dall'Oceania. Anche gli imperialisti, dice Mao, oggi si battono contro gli imperialisti: è la De Gaulle. Nella seconda zona Mao include anche il « capitale monopolistico giapponese », che per il momento diparte dagli Stati Uniti ma « prima o poi si sbarazzerà del gioco americano ».

Ma Termini dicendo che le isole Kuril devono tornare al Giappone.

« I socialisti affermano oggi di avere dubitato in un primo momento dell'autenticità di queste dichiarazioni. Esse però non solo sono state smentite, ma sono state accettate. Il governo di Mosca ha fatto dei passi a Pechino per chiedere spiegazioni. La risposta avuta è stata infatti: « Se Mao ha detto così, vuol dire che d'accordo con lui ». Il giudizio che la Pravda dà delle parole del presidente cinese è estremamente duro; Mao — si afferma — sostiene le posizioni nazionalistiche ed è disposto a cercare qualsiasi alibi pur di lottare contro l'URSS; nello stesso tempo egli mette in disparte le dispute ideologiche per presentare un vero e proprio programma espansionistico.

« Vediamo adesso, nei suoi punti principali, la risposta sovietica. Il quotidiano di Mosca accusa i dirigenti cinesi di aver abbandonato qualsiasi criterio classico nell'analisi della situazione mondiale. Scompare per loro ogni distinzione fra comunisti e socialisti, e tutti i paesi capitalistici, con i quali la Cina spera di stabilire alleanze. Questi paesi vengono considerati in blocco, con le loro classi dirigenti, con il loro capitale monopolistico, come possibili alleati. Mao attribuisce patenti di « progressismo » come fa adesso con De Gaulle, non appena essi si avvicinano a tutti i fronti verso la Cina. Esclusi dagli « Stati intermedie » sono solo gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; ma domani — aggiunge la Pravda — il capitale imperialista americano ricadrà di nuovo nella sua posizione verso la Cina, verrebbe incluso anch'esso nelle « zone intermedie », viste essenzialmente come una grande alleanza antisovietica.

La parte più lunga della risposta, riguarda la questione territoriale. I cinesi avevano già fatto circolare le rivendicazioni, pubblicando mappe e articoli che contenevano esplicite allusioni. Oggi rendono ufficiali le loro richieste. Il primo è lo stato di guerra con la Cina. Esclusi dagli « Stati intermedie » sono solo gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; ma domani — aggiunge la Pravda — il capitale imperialista americano ricadrà di nuovo nella sua posizione verso la Cina, verrebbe incluso anch'esso nelle « zone intermedie », viste essenzialmente come una grande alleanza antisovietica.

Chiusa per precauzione la statale della Futa

Un silos gigantesco in fiamme da 24 ore

Quattro operai e due tecnici seriamente ustionati

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2. Una lingua di fuoco, abbagliante e rovente come se fosse uscita da un lancio di fiamme, ha avvolto quattro operai e un geometra e un perito chimico di una moderna fabbrica di stoffe avvolgibili, la Domus Nord, che è situata sulla statale della Futa, in località Musiano di Panozzo. Due degli operai (Franco Sassetti, 24 anni e Giuseppe Leonardi, 34 anni) sono stati ricoverati in gravissime condizioni alla clinica dermatologica dell'ospedale Sant'Orsola, a Bologna. Il geometra Mauro Ferrari e il custode Pietro Fini sono anch'essi ricoverati in condizioni gravi, ma meno preoccupanti.

Un incendio si è verificato alle 9.20: mentre telefoniamo (è già notte) divampa ancora, nonostante i vigili del fuoco siano riusciti a circoscrivere le aperture, con i martelli pneumatici, alla base del silos, che è diventato come una gigantesca stufa, che fuma ancora. Non si conoscono ancora le cause certe dell'incendio.

Un ampio spazio verrà dato all'iniziativa dei lavoratori, con precedenza assoluta alle rivendicazioni sul miglioramento delle pensioni e sulla riforma del pensionamento. Una più grande attenzione dovrà essere data, prosegue l'articolo — alla iniziativa nelle grandi aziende, dove si rivelano debolezze e ritardi, per la conquista di un più efficace potere contrattuale, per un'espansione dei diritti sindacali e democratici, e per la difesa e lo sviluppo dei livelli d'occupazione.

Un'azione di fuoco, abbagliante e rovente come se fosse uscita da un lancio di fiamme, ha avvolto quattro operai e un geometra e un perito chimico di una moderna fabbrica di stoffe avvolgibili, la Domus Nord, che è situata sulla statale della Futa, in località Musiano di Panozzo. Due degli operai (Franco Sassetti, 24 anni e Giuseppe Leonardi, 34 anni) sono stati ricoverati in gravissime condizioni alla clinica dermatologica dell'ospedale Sant'Orsola, a Bologna. Il geometra Mauro Ferrari e il custode Pietro Fini sono anch'essi ricoverati in condizioni gravi, ma meno preoccupanti.

Tutti gli stabilimenti circostanti al tratto sprofondata e pericolante le zone dove sono apparse nel fondo stradale numerose e preoccupanti fenditure, sono stati sgomberati: così quelli di via Fontana, che si immette sul corso Vittorio Emanuele dopo averlo costeggiato per un breve tratto.

L'incendio si è verificato alle 9.20: mentre telefoniamo (è già notte) divampa ancora, nonostante i vigili del fuoco siano riusciti a circoscrivere le aperture, con i martelli pneumatici, alla base del silos, che è diventato come una gigantesca stufa, che fuma ancora. Non si conoscono ancora le cause certe dell'incendio.

« I socialisti affermano oggi di avere dubitato in un primo momento dell'autenticità di queste dichiarazioni. Esse però non solo sono state smentite, ma sono state accettate. Il governo di Mosca ha fatto dei passi a Pechino per chiedere spiegazioni. La risposta avuta è stata infatti: « Se Mao ha detto così, vuol dire che d'accordo con lui ». Il giudizio che la Pravda dà delle parole del presidente cinese è estremamente duro; Mao — si afferma — sostiene le posizioni nazionalistiche ed è disposto a cercare qualsiasi alibi pur di lottare contro l'URSS; nello stesso tempo egli mette in disparte le dispute ideologiche per presentare un vero e proprio programma espansionistico.

riber

LA LAVATRICE DA KG.5,5 MENO INGOMBRANTE 66 cm. di larghezza doppia vaschetta per immersione detersivo

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA R 65 con ruote rientranti

Giuseppe Boffa